



*Una bussola
per le Nuove
Indicazioni*

Prima chiave di lettura per la progettazione didattica



INTRODUZIONE GENERALE

Persona, scuola e famiglia

Le Nuove Indicazioni Nazionali si aprono con una scelta culturale precisa: mettere al centro la persona. Non l'alunno inteso come destinatario di contenuti, ma la persona nella sua interezza, fatta di pensiero, emozioni, relazioni, corpo, identità e storia. Questa visione attraversa tutto il documento e ne costituisce il fondamento.

La scuola, in questa prospettiva, non è solo il luogo dell'istruzione, ma uno spazio educativo privilegiato, in cui ogni bambino e ogni ragazzo è accompagnato nel proprio percorso di crescita. La scuola non si limita a trasmettere saperi, ma contribuisce alla formazione integrale della persona, sostenendone i talenti, le fragilità, le potenzialità e il diritto a svilupparsi in modo armonico.

Accanto alla scuola, la famiglia rappresenta un interlocutore essenziale. Le Indicazioni ribadiscono con forza l'importanza di un patto educativo fondato sulla collaborazione e sul rispetto reciproco dei ruoli. Nessuna istituzione educativa può agire da sola: la crescita dei bambini e dei ragazzi richiede un'alleanza autentica tra scuola e famiglia, capace di condividere valori, obiettivi e responsabilità. In questo dialogo continuo si costruisce un clima di fiducia, indispensabile per il benessere e l'apprendimento.

Persona, scuola e famiglia non sono quindi elementi separati, ma dimensioni che si intrecciano. La persona cresce nella relazione, la scuola educa attraverso relazioni significative, la famiglia sostiene e accompagna il percorso scolastico. Le Indicazioni invitano a riconoscere il valore di questo intreccio, soprattutto in un tempo complesso, segnato da rapidi cambiamenti sociali, culturali e tecnologici.

In questo scenario, il ruolo degli insegnanti assume un significato profondo. Il docente è chiamato a essere non solo trasmettitore di conoscenze, ma guida educativa, capace di orientare, dare senso, suscitare il desiderio di apprendere. La professionalità docente si esprime nella cura delle relazioni, nella chiarezza delle proposte didattiche, nella capacità di leggere i bisogni degli alunni e di costruire ambienti di apprendimento inclusivi e stimolanti.

Le Nuove Indicazioni richiamano inoltre il valore del rispetto: rispetto per la persona, per le differenze, per l'istituzione scolastica, per il lavoro educativo. Educare al rispetto significa formare cittadini consapevoli, capaci di convivere, dialogare e partecipare in modo responsabile alla vita sociale. È un compito che attraversa tutti gli ordini di scuola e tutte le discipline.

Questa premessa culturale orienta l'intero documento e costituisce il quadro di riferimento del presente fascicolo. Le pagine che seguono nascono con l'intento di tradurre questa visione in scelte educative e didattiche comprensibili e praticabili, offrendo ai docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria una guida di lettura che valorizzi il loro ruolo e sostenga il lavoro quotidiano.

La scuola del primo ciclo, così come delineata dalle Nuove Indicazioni, è una scuola che accompagna, che ascolta, che educa con intenzionalità e senso. Una scuola che riconosce nella persona il proprio centro e nella relazione educativa la propria forza.



LE COMPETENZE EUROPEE

Perché se ne parla nelle Nuove Indicazioni Nazionali

Nelle Nuove Indicazioni Nazionali il riferimento alle **competenze europee** non è un'aggiunta formale né un richiamo burocratico. È una scelta culturale e pedagogica precisa, che colloca la scuola italiana dentro una visione più ampia di educazione e di cittadinanza.

L'Unione Europea ha individuato alcune competenze chiave considerate fondamentali per la formazione della persona lungo tutto l'arco della vita. Le Indicazioni assumono queste competenze come orizzonte di riferimento, non per uniformare i sistemi scolastici, ma per garantire a tutti gli studenti opportunità di crescita, partecipazione e sviluppo personale, sociale e culturale.

Parlare di competenze europee significa, quindi, interrogarsi su che tipo di cittadini vogliamo formare, non solo su quali contenuti trasmettere.

Cosa sono le competenze europee

Le competenze europee non sono materie aggiuntive. Sono capacità ampie, che permettono alle persone di:

- comprendere il mondo
- comunicare
- pensare in modo critico
- partecipare alla vita sociale
- affrontare il cambiamento

Riguardano il *sapere*, il *saper fare* e il *saper essere*.



Perché le Indicazioni le richiamano

Le Nuove Indicazioni fanno riferimento alle competenze europee perché:

- l'apprendimento non si esaurisce nella scuola
- la scuola prepara alla vita, non solo alle verifiche
- conoscenze e abilità hanno valore se diventano strumenti per agire consapevolmente

Le competenze europee aiutano a dare **unità e senso** al curriculum, evitando frammentazioni e accumuli di contenuti.

Un orizzonte comune per infanzia e primaria

Nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria le competenze europee **non si "insegnano" direttamente**, ma si **costruiscono progressivamente**.

Alla scuola dell'infanzia:

- si pongono le basi
- si lavora su autonomia, relazione, comunicazione, curiosità
- si sviluppa la competenza personale e sociale attraverso il gioco e l'esperienza

Alla scuola primaria:

- queste basi vengono strutturate
- diventano competenze più consapevoli
- si collegano alle discipline



In questo modo, infanzia e primaria condividono lo stesso orizzonte educativo, pur con strumenti e linguaggi diversi.

Competenze europee e discipline

Le Indicazioni chiariscono che le competenze:

- non sostituiscono le discipline
- si sviluppano attraverso le discipline

Ogni disciplina contribuisce:

- l'Italiano alla competenza alfabetica e comunicativa
 - la Matematica e le STEM al pensiero logico e critico
 - la Storia e la Geografia alla cittadinanza
 - le Lingue alla competenza multilinguistica
 - Arte, Musica e Motoria alla consapevolezza culturale ed espressiva
- Tutte insieme alla competenza personale, sociale e all'imparare a imparare

Perché sono importanti per i docenti

Le competenze europee aiutano i docenti a:

- progettare con maggiore chiarezza
- collegare attività diverse
- dare senso alle scelte didattiche
- leggere il percorso degli alunni nel tempo

Non chiedono di fare di più, ma di **leggere ciò che già si fa in modo più consapevole.**

In sintesi

Le Nuove Indicazioni parlano di competenze europee perché:

- offrono una visione unitaria dell'educazione
- mettono al centro la persona
- aiutano la scuola a formare cittadini consapevoli, responsabili e creativi

Le competenze europee non sono un traguardo immediato, ma una **direzione.**

La scuola dell'infanzia e la scuola primaria accompagnano i bambini lungo questo cammino, passo dopo passo, nel rispetto dei tempi e delle potenzialità di ciascuno.



INTRODUZIONE

Perché un focus specifico sulla scuola dell'infanzia

Le Nuove Indicazioni Nazionali riconoscono alla scuola dell'infanzia un ruolo fondativo: è qui che si pongono le basi dell'identità personale, della relazione con gli altri e del rapporto con il sapere. Non è una scuola "preparatoria", ma una scuola a pieno titolo, con una propria specificità educativa e pedagogica.

Questo fascicolo nasce per:

- aiutare le insegnanti a leggere il documento con chiarezza
- valorizzare ciò che già si fa quotidianamente
- collegare le Indicazioni alle pratiche educative reali

Le Indicazioni non chiedono di cambiare modello, ma di riconoscere e rafforzare il valore educativo dell'infanzia.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA NELLE NUOVE INDICAZIONI

Cosa è la scuola dell'infanzia secondo le Indicazioni

La scuola dell'infanzia:

- accoglie il bambino nella sua globalità
- promuove lo sviluppo armonico della persona
- educa attraverso l'esperienza, il gioco, la relazione

Il bambino è visto come:

- **soggetto attivo**
- competente
- capace di esplorare, comunicare, esprimersi

Cosa NON è

La scuola dell'infanzia non è:

- anticipo della primaria
- addestramento
- trasmissione di contenuti disciplinari

L'apprendimento avviene attraverso il fare, il sentire, il vivere, non tramite schede o prestazioni formali.



PILASTRI EDUCATIVI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

1. Centralità del bambino

In parole semplici:

Ogni bambino è unico e va accompagnato nel suo percorso di crescita.

Nella pratica significa:

- rispetto dei tempi
- ascolto
- valorizzazione delle differenze

Nel testo si dice:

La scuola promuove lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle competenze.



2. Il gioco come forma di apprendimento

In parole semplici:

I bambini imparano giocando, sperimentando, immaginando.

Nella pratica significa:

- giochi simbolici
- giochi di ruolo
- esplorazione libera e guidata

3. L'esperienza come cuore dell'apprendimento

Le Indicazioni sottolineano:

- esperienza diretta
- corpo
- Emozione

Nella pratica significa:

- laboratori
- manipolazione
- movimento
- contatto con materiali e ambienti diversi

4. Relazione e cura

La relazione educativa è centrale:

- con gli adulti
- con i pari
- con l'ambiente

Nella pratica significa:

- clima affettivo sereno
- regole condivise
- attenzione al benessere emotivo

Nel testo si dice:
Il gioco è strumento privilegiato di apprendimento.



I CAMPI DI ESPERIENZA (CHIAVE DI LETTURA OPERATIVA)

I campi di esperienza non sono materie, ma ambiti di vita e di crescita.

Il sé e l'altro

- costruzione dell'identità
- rispetto
- convivenza

Si lavora su emozioni, regole, relazioni, cittadinanza quotidiana.

Il corpo e il movimento

- conoscenza del proprio corpo
- coordinazione
- benessere

Movimento come linguaggio e come scoperta.

Immagini, suoni e colori

- espressione creativa
- comunicazione non verbale
- esplorazione artistica

Non il prodotto, ma il processo.



I discorsi e le parole

- linguaggio orale
- ascolto
- narrazione

Le parole nascono dal dialogo, dalle storie, dall'esperienza.

La conoscenza del mondo

- osservazione
- scoperta
- primi concetti logici e scientifici

Curiosità, domande, esplorazione guidata.



PRIMA SINTESI

La scuola dell'infanzia, secondo le Nuove Indicazioni:

- educa prima di istruire
- accompagna prima di valutare
- osserva prima di intervenire

È una scuola che getta le fondamenta, non che accelera.



OSSERVAZIONE E DOCUMENTAZIONE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Nelle Nuove Indicazioni Nazionali l'osservazione assume un ruolo centrale nella scuola dell'infanzia. Non è un'azione occasionale né un adempimento formale, ma una pratica educativa quotidiana, che consente all'insegnante di conoscere realmente i bambini, comprenderne i bisogni, riconoscerne i progressi e orientare le scelte educative.

Osservare significa guardare con intenzionalità ciò che accade nelle situazioni di vita scolastica: il gioco, le interazioni, le routine, i momenti di laboratorio, le attività spontanee e quelle guidate. È attraverso l'osservazione che l'insegnante coglie come il bambino esplora, comunica, si relaziona, affronta le difficoltà e manifesta le proprie competenze.

Le Indicazioni sottolineano che l'osservazione non serve a giudicare, ma a accompagnare. Non si osserva per classificare o confrontare, ma per comprendere i processi di crescita. Ogni bambino ha tempi e modalità proprie, e l'osservazione permette di rispettarli, evitando forzature e anticipazioni non adeguate.

Accanto all'osservazione, la documentazione rappresenta uno strumento fondamentale.

Documentare significa dare valore e visibilità all'esperienza, rendendo leggibile il percorso educativo che si svolge quotidianamente nella sezione. Attraverso la documentazione, ciò che i bambini vivono prende forma, viene rielaborato e condiviso.

La documentazione non coincide con la raccolta di prodotti finali, ma racconta il processo: fotografie, brevi annotazioni, trascrizioni di dialoghi, disegni, materiali prodotti durante le attività diventano tracce di un percorso di apprendimento. In questo modo, l'esperienza non si esaurisce nel momento vissuto, ma può essere ripresa, riletta, ricordata e valorizzata.

Per i bambini, la documentazione è uno strumento di consapevolezza. Rivedere ciò che hanno fatto, riconoscersi nelle immagini e nei racconti, aiuta a costruire l'identità e il senso di appartenenza. Per le famiglie, rappresenta una finestra sulla vita della scuola, favorendo il dialogo educativo e la condivisione del progetto formativo. Per le insegnanti, è un supporto prezioso per riflettere sul proprio lavoro e progettare con maggiore intenzionalità.

Le Indicazioni invitano a considerare osservazione e documentazione come pratiche integrate: si osserva per comprendere, si documenta per riflettere, comunicare e progettare. In questo senso, la documentazione diventa anche uno strumento di **autovalutazione professionale**, capace di rendere visibile il valore educativo della scuola dell'infanzia.

Osservare e documentare significa, in definitiva, riconoscere che l'apprendimento dei bambini non è sempre immediatamente misurabile, ma è fatto di piccoli passi, conquiste silenziose, relazioni che crescono. È proprio attraverso queste pratiche che la scuola dell'infanzia si conferma come luogo di cura, di crescita e di educazione profonda, in piena coerenza con le Nuove Indicazioni Nazionali.



Scuola primaria



INTRODUZIONE

Perché questo fascicolo

Le Nuove Indicazioni Nazionali sono un documento di riferimento, non un manuale operativo. Il loro linguaggio è spesso teorico e denso, e questo può rendere difficile capire cosa cambiano davvero nella pratica quotidiana.

Questo fascicolo nasce per:

- aiutare i docenti della scuola primaria a orientarsi
- semplificare i concetti chiave
- collegare il testo alle scelte didattiche concrete

Non sostituisce le Indicazioni, ma le accompagna.

L'obiettivo non è "fare di più", ma fare meglio, con maggiore consapevolezza.

LE NUOVE INDICAZIONI: COSA SONO

Le Indicazioni Nazionali:

- definiscono la cornice culturale ed educativa della scuola
 - indicano finalità, obiettivi e competenze
 - garantiscono equità educativa su tutto il territorio nazionale
- Non sono programmi rigidi, ma punti di riferimento comuni.

COSA NON SONO

Le Indicazioni non sono:

- un elenco di contenuti da svolgere in ordine
- un obbligo metodologico
- una limitazione della libertà di insegnamento

Il come insegnare resta responsabilità del docente e del team.

AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ

La scuola primaria:

- lavora dentro le Indicazioni
- ma costruisce il proprio curriculum
- attraverso scelte collegiali, inclusive e coerenti

La libertà di insegnamento:

- non è improvvisazione
- è professionalità consapevole



I PRINCIPI CHIAVE PER LA SCUOLA PRIMARIA

1. Centralità della persona

In parole semplici:

Il bambino non è solo “chi impara contenuti”, ma chi cresce come persona.

In classe significa:

- attenzione ai tempi di ciascuno
- valorizzazione delle differenze
- clima sereno e relazioni educative solide

Nel testo si dice:

La scuola mette al centro la persona nella sua globalità: cognitiva, emotiva, relazionale, corporea.

2. Il ruolo dell'insegnante

In parole semplici:

Il docente non è un facilitatore neutro, ma una guida autorevole.

In classe significa:

- spiegazioni chiare
- presenza educativa forte
- cura delle regole, dei contenuti, del linguaggio

Nel testo si dice:

L'insegnante è “magister”, guida culturale ed educativa.

3. Scrittura, lettura, parola

In parole semplici:

Scrivere non serve solo a “produrre testi”, ma a costruire il pensiero.

In classe significa:

- valorizzare la scrittura a mano
- curare il corsivo (con attenzione ai bisogni speciali)
- leggere ad alta voce, ogni giorno

Nel testo si dice:

Scrivere e leggere sono strumenti fondamentali per pensare, capire, conoscersi.

4. Digitale: sì, ma con criterio

In parole semplici:

Il digitale è uno strumento, non il centro.

In classe significa:

- uso guidato e consapevole
- niente sostituzione delle relazioni
- educazione al pensiero critico

Nel testo si dice:

Le tecnologie vanno usate con prudenza, senso critico e mediazione dell'adulto.



5. Inclusione come normalità

In parole semplici:

L'inclusione non è un progetto a parte: è il modo di fare scuola.

In classe significa:

- personalizzare senza abbassare le aspettative
- progettare ambienti flessibili
- usare strategie UDL

Nel testo si dice:

La scuola italiana è inclusiva per tutti: disabilità, DSA, BES, alunni non italofofoni.

COSA EMERGE CHIARAMENTE

Per la scuola primaria le Nuove Indicazioni:

- rafforzano il **valore educativo** della scuola
- rimettono al centro **parola, scrittura, creatività e relazione**
- riconoscono la **professionalità docente**
- chiedono **meno frammentazione e più senso**



COSA DEVE SAPERE UN DOCENTE DI SCUOLA PRIMARIA (IN CONCRETO)

Questo capitolo risponde alla domanda:

“A settembre entrerò in classe: cosa cambierà davvero?”

1. Non serve cambiare tutto

Le Nuove Indicazioni:

- non azzerano ciò che già funziona
- chiedono coerenza, non rivoluzioni

Se una pratica è educativa, inclusiva e significativa, è già in linea.

2. Conta il senso delle attività

Non basta “fare un’attività”.

Le Indicazioni richiamano:

- intenzionalità didattica
- coerenza tra obiettivi, attività e valutazione

In pratica:

- so perché propongo quell’attività
- so cosa voglio osservare
- so cosa sto sviluppando (abilità, competenze, atteggiamenti)

3. Centralità delle competenze di base

Nella primaria diventano fondamentali:

- ascoltare
- parlare
- leggere
- scrivere
- ragionare
- spiegare ciò che si fa

Le competenze si costruiscono attraverso i contenuti, non al posto dei contenuti.

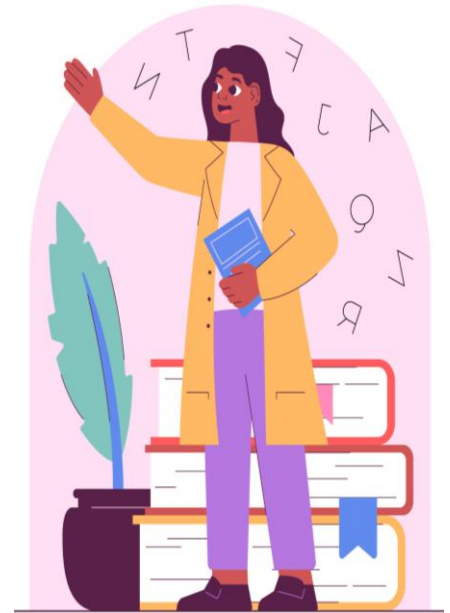
4. Scrittura e lettura non sono “vecchie”

Le Indicazioni rafforzano:

- lettura quotidiana
- scrittura frequente
- scrittura a mano (anche corsivo, con attenzione ai bisogni educativi)

In pratica:

- più quaderno, meno schede ripetitive
- più scrittura guidata
- più lettura condivisa



5. Digitale: uso guidato, non continuo

Il digitale:

- va integrato
- non sostituisce l'esperienza concreta

In pratica:

- poche attività digitali, ma ben progettate
- sempre con mediazione dell'adulto
- attenzione a sovraccarico e distrazione

6. Inclusione = progettazione intelligente

L'inclusione non è:

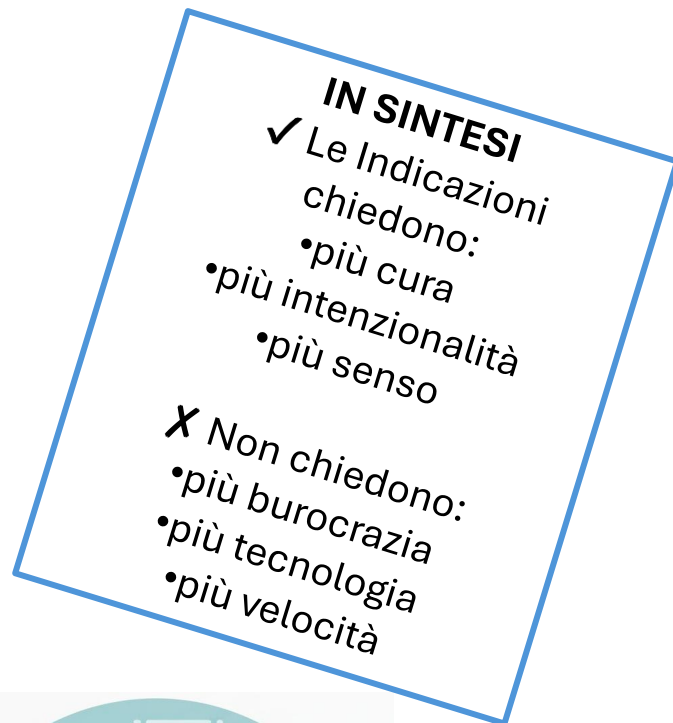
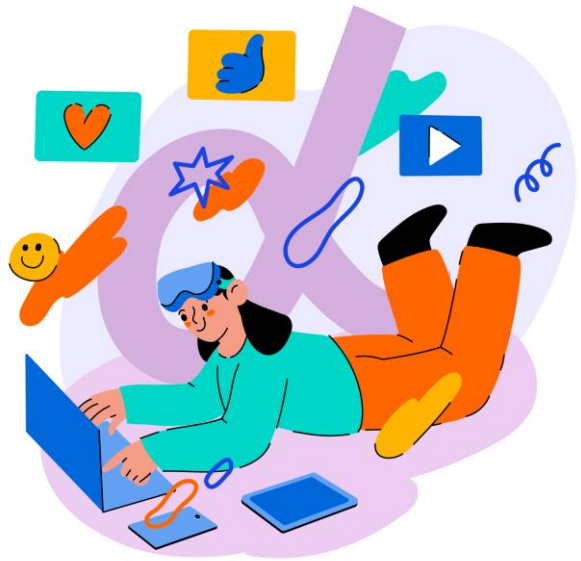
- semplificare tutto
- abbassare le aspettative

È:

- diversificare gli accessi
- offrire più strade per apprendere

In pratica:

- attività flessibili
- tempi diversi
- strumenti diversi
- stesso obiettivo educativo



FOCUS PER CLASSI

Classi 1^a-2^a

Parole chiave: gradualità, concretezza, sicurezza

Priorità:

- costruire fiducia
- sviluppare linguaggio orale
- avviare lettura e scrittura con tempi distesi

Attenzioni:

- esperienza prima della formalizzazione
- routine chiare
- regole esplicite

In classe significa:

- molto orale
- molta manipolazione
- scrittura guidata
- lettura ad alta voce quotidiana

CLASSE TERZA

Il passaggio: dal fare al capire

La classe terza è una soglia:

- i bambini non sono più “piccoli”
- ma non sono ancora autonomi nello studio

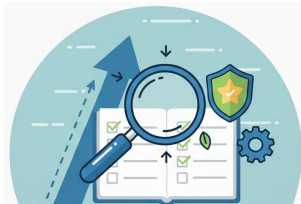
Cosa chiedono le Indicazioni

- consolidare le competenze di base
- iniziare a riflettere sui contenuti
- dare senso a ciò che si apprende

In pratica, in classe terza

- testi più lunghi, ma sempre guidati
- prime forme di sintesi (frasi chiave, schemi semplici)
- spiegazioni frequenti del *perché* si fanno le cose
- uso del quaderno come strumento di pensiero

Attenzione: l'autonomia non va pretesa, va costruita.



CLASSE QUARTA

Strutturare il pensiero e il metodo di studio

La classe quarta è il **cuore cognitivo** della primaria.

Aumentano:

- contenuti
- discipline
- richieste di studio

Cosa sottolineano le Indicazioni

- la necessità di mediazione didattica
- il valore della scrittura come strumento di studio
- l'importanza di insegnare *come si studia*

In pratica, in classe quarta

- uso sistematico del riassunto
- mappe e schemi spiegati, non solo consegnati
- collegamenti tra discipline
- selezione dei contenuti (meno quantità, più senso)

Qui si costruisce il metodo che servirà anche dopo.

CLASSE QUINTA

Consolidare, collegare, preparare al passaggio

La classe quinta non è “solo ripasso”.

È una classe di maturazione.

Cosa evidenziano le Indicazioni

- rafforzamento delle competenze
- sviluppo del pensiero critico
- capacità di argomentare e spiegare

In pratica, in classe quinta

- testi complessi, ma affrontati insieme
 - rielaborazione personale
 - spiegazioni orali strutturate
 - prime forme di studio autonomo guidato
- L'obiettivo non è anticipare la secondaria, ma concludere bene la primaria.



LE DISCIPLINE NELLA SCUOLA PRIMARIA

(COSA GUARDARE, COSA EVITARE, COSA FARE IN CLASSE)

ITALIANO

Asse portante di tutta la primaria

Cosa sottolineano le Indicazioni

- centralità di ascolto, parlato, lettura, scrittura
- scrittura come strumento di pensiero
- importanza della lettura quotidiana

In classe significa

- leggere ogni giorno (anche pochi minuti)
- scrivere spesso, non solo “in verifica”
- usare il riassunto come esercizio chiave
- curare il lessico e la chiarezza

Attenzione a

- ridurre l'italiano a schede
- separare grammatica e uso reale della lingua

La letteratura nella scuola primaria

Cosa dicono le Indicazioni

Nel documento:

- la **letteratura** è considerata parte essenziale dell'educazione linguistica
- leggere testi letterari serve a:
 - sviluppare il linguaggio
 - formare il pensiero
 - educare alle emozioni
 - costruire l'immaginario

La letteratura non è anticipazione della scuola secondaria, ma esperienza formativa primaria.

In parole semplici

Nella primaria:

- la letteratura non è analisi tecnica
- è incontro con le storie, le parole, le voci

Si legge per:

- capire
- immaginare
- riconoscersi
- Interrogarsi

Non serve “spiegare tutto”: serve **accompagnare la comprensione.**

A B C

MATEMATICA

Pensiero logico, non solo calcolo

Cosa sottolineano le Indicazioni

- risoluzione di problemi
- ragionamento e spiegazione dei procedimenti
- uso di rappresentazioni (tabelle, schemi, grafici)

In classe significa

- far spiegare come si è arrivati al risultato
- usare problemi legati alla realtà
- accettare strategie diverse

Errore e difficoltà

Nella matematica:

- l'errore è informazione
- la difficoltà non è fallimento

Attenzione a

- solo esercizio meccanico
- velocità come valore

Problemi: il cuore della matematica

Le Indicazioni rafforzano il ruolo del **problem solving.**

In pratica

- problemi realistici
 - problemi aperti
 - problemi con più soluzioni possibili
- Non solo “applico la regola”, ma scelgo la strategia.

In parole semplici

Fare matematica significa:

- pensare
- fare ipotesi
- verificare
- accettare l'errore come parte del processo

Il risultato conta, ma conta di più il percorso.



STEM (Scienze – Tecnologia – approccio integrato)

Cosa sottolineano le Indicazioni

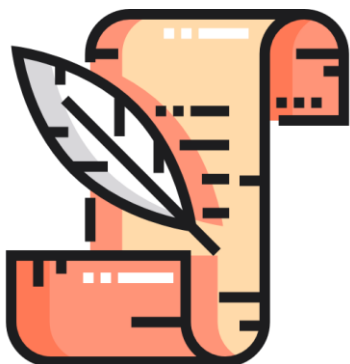
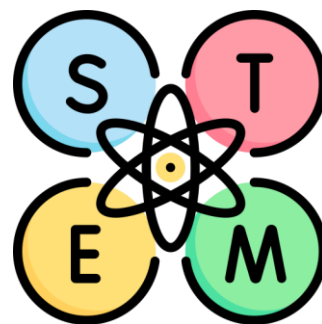
- osservazione
- formulazione di ipotesi
- collegamento tra discipline

In classe significa

- esperimenti semplici
- domande prima delle risposte
- uso guidato della tecnologia

Attenzione a

- attività spettacolari senza riflessione
- tecnologia usata come fine



GEOGRAFIA

Leggere lo spazio e il territorio

Cosa sottolineano le Indicazioni

- osservazione dell'ambiente
- uso di carte e mappe
- relazione uomo–territorio

In classe significa

- partire dall'ambiente vicino
- usare mappe semplificate
- collegare geografia e vita quotidiana

Attenzione a

- elenchi di nomi
- studio astratto e lontano dall'esperienza

STORIA

Comprendere il tempo e il senso degli eventi

Cosa sottolineano le Indicazioni

- sviluppo del pensiero storico
- uso delle fonti
- collegamento passato–presente

In classe significa

- linee del tempo costruite insieme
- confronto tra ieri e oggi
- spiegare il “perché” degli eventi

Attenzione a

- memorizzazione di date isolate
- narrazione senza comprensione



LINGUA INGLESE

Comunicazione essenziale e autentica

Cosa sottolineano le Indicazioni

- uso della lingua in contesti reali
- oralità
- gradualità

In classe significa

- routine linguistiche
- giochi, canzoni, dialoghi semplici
- comprensione prima della produzione

Attenzione a

- eccesso di grammatica
- traduzione meccanica



ARTE E IMMAGINE

Espressione, non decorazione

Cosa sottolineano le Indicazioni

- creatività
- osservazione
- lettura delle immagini

In classe significa

- esprimere emozioni e idee
- osservare opere e immagini
- collegare arte e altre discipline

Attenzione a

- lavori tutti uguali
- solo "lavoretti"

MUSICA

Ascoltare, produrre, partecipare

Cosa sottolineano le Indicazioni

- ascolto consapevole
- uso della voce
- esperienza musicale attiva

In classe significa

- cantare insieme
- ascoltare brani guidati
- usare il corpo e il ritmo

Attenzione a

- solo esecuzione passiva
- musica come riempitivo



EDUCAZIONE MOTORIA

Corpo, regole, relazione

Cosa sottolineano le Indicazioni

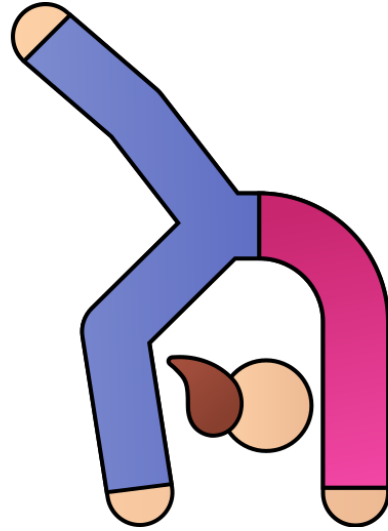
- consapevolezza corporea
- rispetto delle regole
- collaborazione

In classe significa

- giochi strutturati
- attenzione alla sicurezza
- valorizzazione di tutti

Attenzione a

- competizione eccessiva
- esclusione dei più fragili



LE DISCIPLINE:

- non sono compartimenti separati
- concorrono tutte allo sviluppo della persona

Il compito del docente è tenere insieme contenuti, competenze e senso educativo.



Progettazione e valutazione

(come restare coerenti alle Indicazioni senza complicarsi la vita)

1. Progettare: meno carta, più chiarezza

Le Nuove Indicazioni **non chiedono progettazioni complesse**, ma:

- intenzionalità
- coerenza
- collegialità

In pratica

Una progettazione efficace risponde a tre domande:

1. Cosa voglio che gli alunni imparino?
2. Come li accompagno?
3. Come capisco se stanno crescendo?



Se queste tre domande sono chiare, la progettazione è già corretta.

2. Obiettivi: pochi, chiari, significativi

Le Indicazioni valorizzano:

- obiettivi essenziali
- progressione graduale
- continuità nel tempo

In pratica

- meglio **pochi obiettivi ben osservabili**
- evitare elenchi lunghi e generici
- collegare sempre obiettivi e attività

3. Attività: il centro è il processo

Un'attività è coerente con le Indicazioni se:

- ha senso per gli alunni
- richiede partecipazione attiva
- permette di osservare come si impara

In pratica

- spiegare sempre lo scopo dell'attività
- dare tempo
- accettare strategie diverse

4. Valutazione: osservare, non solo misurare

Le Indicazioni rafforzano la **valutazione formativa**.

Valutare significa:

- osservare il percorso
- restituire feedback
- accompagnare il miglioramento

In pratica

- osservazioni sistematiche
- attenzione al processo, non solo al prodotto
- uso di rubriche semplici e comprensibili

5. Valutare nella scuola primaria

Nella primaria la valutazione serve a:

- sostenere l'apprendimento
- rinforzare l'autostima
- orientare il lavoro didattico

In pratica

- valorizzare i progressi
- distinguere errore e mancanza di impegno
- usare il linguaggio valutativo con cura



6. Inclusione e valutazione

Le Indicazioni ribadiscono che:

- la valutazione deve essere equa
- non uguale per tutti, ma giusta per ciascuno

In pratica

- obiettivi comuni
- strumenti e tempi diversi
- attenzione ai punti di forza



7. In sintesi operativa

✓ Sto lavorando in linea con le Indicazioni se:

- so cosa voglio osservare
- spiego il senso delle attività
- accompagno gli alunni nel processo
- uso la valutazione per migliorare, non per etichettare

✗ Non è richiesto:

- moltiplicare documenti
- complicare la progettazione
- rincorrere modelli rigidi



COSA CAMBIA DAVVERO

Le Nuove Indicazioni Nazionali non chiedono di ripensare le discipline come compartimenti separati, né di stravolgere ciò che già funziona nella pratica quotidiana. Piuttosto, invitano a rimettere al centro il senso educativo di ogni disciplina, riconoscendone il valore formativo oltre quello contenutistico. Italiano, matematica, scienze, storia, geografia, lingue, arte, musica ed educazione motoria concorrono tutte, ciascuna con il proprio linguaggio, allo sviluppo della persona. Le discipline non sono semplicemente “materie da svolgere”, ma strumenti diversi per imparare a pensare, esprimersi, comprendere il mondo e stare con gli altri.

Ciò che cambia davvero non è tanto *cosa* si insegna, quanto *come* e *perché*. Le Indicazioni rafforzano l'idea che i contenuti abbiano valore solo se inseriti in un percorso significativo, capace di attivare il ragionamento, la riflessione, la rielaborazione personale. In tutte le discipline diventa centrale il processo di apprendimento, non la semplice esecuzione di un compito.

Nell'Italiano si riafferma il ruolo fondamentale della parola: ascoltare, parlare, leggere e scrivere sono azioni che costruiscono il pensiero. La letteratura, in particolare, viene riconosciuta come esperienza educativa primaria, occasione di incontro con storie, emozioni e linguaggi che aiutano i bambini a comprendere se stessi e il mondo. Scrivere non serve solo a dimostrare ciò che si sa, ma a chiarire ciò che si pensa.

In matematica l'accento si sposta dal calcolo meccanico al ragionamento. Risolvere problemi, spiegare i procedimenti, confrontare strategie diverse diventa essenziale per educare alla logica, alla precisione e alla capacità di affrontare situazioni nuove. L'errore non è più solo qualcosa da correggere, ma una risorsa per capire meglio.

Le discipline scientifiche e tecnologiche, lette in chiave STEM, invitano a osservare, fare ipotesi, sperimentare e collegare saperi diversi. Non conta tanto la spettacolarità delle attività, quanto la riflessione che le accompagna e la capacità di porre domande sensate.

Storia e geografia aiutano gli alunni a orientarsi nel tempo e nello spazio, a comprendere il rapporto tra passato e presente, tra uomo e territorio. Anche qui, il senso prevale sull'accumulo: capire perché gli eventi accadono e come gli ambienti vengono vissuti è più importante che memorizzare informazioni isolate.

Le lingue, l'arte, la musica e il movimento contribuiscono in modo decisivo allo sviluppo espressivo, creativo e relazionale. Le Indicazioni sottolineano l'importanza dell'esperienza, dell'ascolto, della partecipazione attiva, riconoscendo che l'apprendimento passa anche dal corpo, dalle emozioni e dalla **creatività**.

In questa prospettiva, le discipline dialogano tra loro. Non si tratta di forzare collegamenti, ma di riconoscere che ogni sapere contribuisce alla costruzione di competenze, atteggiamenti e valori. Il compito del docente è quello di mantenere questo equilibrio: custodire la specificità delle discipline e, allo stesso tempo, aiutare gli alunni a coglierne il significato unitario.

In conclusione, ciò che cambia davvero è lo sguardo: dalle discipline come elenco di contenuti alle discipline come occasioni educative. Una scuola primaria che lavora in questa direzione non accelera, non frammenta, non sovraccarica, ma accompagna i bambini in un percorso di crescita graduale, coerente e ricco di senso.



CONCLUSIONE

Alla luce delle Nuove Indicazioni Nazionali, emerge con chiarezza la necessità di una scuola primaria capace di coniugare solidità educativa, intenzionalità didattica e attenzione reale ai bisogni degli alunni. Interpretare correttamente gli obiettivi, trasformarli in pratiche quotidiane efficaci e progettare percorsi coerenti richiede tempo, confronto e visione.

Le Indicazioni richiamano più volte il valore della **creatività** come dimensione trasversale dell'apprendimento: creatività intesa non come attività occasionale o decorativa, ma come **capacità di pensare, collegare, immaginare soluzioni, rielaborare esperienze e conoscenze**. In questa prospettiva, la creatività non si oppone al rigore disciplinare, ma lo rafforza, rendendo gli apprendimenti più profondi, motivanti e significativi.

In questa direzione si colloca il lavoro di **Didattica Creativa**, che sta leggendo e interpretando le Nuove Indicazioni con uno sguardo pedagogico e operativo, traducendo i principi del documento in **percorsi, strumenti e proposte didattiche concrete**, in cui la creatività diventa leva educativa e metodo di lavoro. Le proposte in fase di progettazione valorizzano la parola, il pensiero, l'esperienza, l'espressione personale e la collaborazione, in coerenza con quanto indicato nel documento ministeriale.

Didattica Creativa lavora a fianco degli insegnanti, riconoscendone la professionalità e sostenendoli nella progettazione di ambienti di apprendimento stimolanti, inclusivi e capaci di attivare il potenziale di ciascun alunno. L'obiettivo non è aggiungere complessità, ma offrire strumenti chiari, percorsi strutturati e idee spendibili nella quotidianità della classe.

L'intento è accompagnare i docenti verso l'inizio del nuovo anno scolastico con una marcia in più: maggiore consapevolezza, progettualità già avviate, materiali pensati con cura e una visione condivisa in cui creatività e rigore educativo procedono insieme, al servizio di una scuola primaria viva, competente e profondamente umana.

Perché una buona scuola non si improvvisa, ma si costruisce insieme, con competenza, cura e senso.





contatti



SITO www.didatticacreativa.it



Pagina Facebook Didattica Creativa
Gruppo Facebook Didattica Creativa Experiences
Instagram #Didattica Creativa
Tik Tok Didattica Creativa
Canale Youtube DIDATTICA CREATIVA/Lapazza Pecora



e-mail ordini
pag.didatticacreativa@gmail.com
didatticacreativasrl@gmail.com



DIDATTICA CREATIVA S.R.L.
P.IVA 03886400542



Contatto telefonico whatsapp
327 919 5752

